

L'appello dei big hi-tech “Vietate i soldati-robot pericolo per l'umanità”

Messaggio all'Onu di Elon Musk e 116 imprenditori
“Conflitti mai visti con l'intelligenza artificiale militare”

DAL NOSTRO INVIATO
JAIME D'ALESSANDRO

TOKYO. Scetticismo, questa è la prima reazione. L'appello alle Nazioni Unite firmato da Elon Musk e da altre 116 figure di primo piano nel campo della robotica e dell'intelligenza artificiale (A.I.) per fermare la corsa alle armi di nuova generazione qui in Giappone lo danno per inefficace. «Il pubblico non ha ben chiaro quanto la ricerca militare sia avanzata. Bisognerebbe avere il coraggio di raccontare come stanno le cose nei laboratori, altrimenti sembra solo fantascienza»: Maholo Uchida snocciola le sue perplessità davanti a una birra ghiacciata in una sera afosa nel quartiere di Meguro. Curatrice del Museo della Scienza e della Tecnica di Tokyo, il Miraikan, da anni ha a che fare con A.I. e robot: Asimo, l'automa della Honda, è di casa nel suo museo come gli androidi di Hiroshi Ishiguro, esperto di macchine adattive dell'Università di Osaka. «Musk e gli altri hanno ragione, serve fare qualcosa, ma temo che la classe politica sia sorda».

Stavolta però fra i firmatari non c'è solo l'imprenditore sudamericano a capo di Space X e di Tesla e noto per le sue uscite sopra le righe. Vicino compare il nome di Mustafa Suleyman, uno dei fondatori di DeepMind, azienda inglese acquisita da Google nel

2014 per mezzo miliardo di dollari e famosa per aver sviluppato una Ai capace di battere i campioni asiatici del gioco del Go. E c'è Jerome Monceaux, il “padre” della Aldebaran Robotics, poi passata in mano alla giapponese SoftBank, che ha costruito il primo robot domestico di serie chiamato Pepper. Ci sono anche quattro italiani: Alessandro Bonfietti della MindIt, Angelo Sudano della Ican, Michele Guarnieri della giapponese Hibot e Massimiliano Versace della statunitense Neurala.

Il messaggio che arriva da Melbourne, dove si sta svolgendo la International Joint Conference on Artificial Intelligence (Ijcai), è chiaro: le armi dotate di intelligenza artificiale e a guida autonoma rischiano di «diventare la terza grande rivoluzione in campo bellico. Una volta sviluppate permetteranno di dar luogo a conflitti su una scala mai vista e a una velocità incomparabile rispetto a quella umana. Aperto il vaso di Pandora, sarà difficile richiuderlo».

A dicembre dello scorso anno 123 membri delle Nazioni Unite si erano trovati d'accordo sulla necessità di discutere di armamenti di nuova generazione ma solo 19 avevano chiesto che venissero vietati. Nel 2015, sempre dalla Ijcai, era arrivata un'altra lettera sottoscritta fra gli altri dall'astrofisico inglese Ste-

phen Hawking, dal cofondatore della Apple Steve Wozniak e dal linguista e filosofo Noam Chomsky.

Lo spettro consumato di Sky- net, l'intelligenza sintetica che in Terminator voleva annientare il genere umano, c'entra poco. Qui il tema non è la ribellione delle A.I. quanto la loro capacità di portare la guerra su un livello sconosciuto. Sono noti i droni a guida autonoma Perdix sviluppati dal Mit per il Pentagono, l'inglese Taranis, i cingolati Foster-Miller, la nave da guerra Sea Hunter che non ha bisogno di equipaggio. Poco, in apparenza, per pensare all'apocalisse. «Il punto non è la tecnologia ma è l'uso che l'uomo ne farà», spiega da Boston Massimiliano Versace che con la sua Neurala è stato già contattato da enti governativi americani anche se assicura di non aver ancora collaborato allo sviluppo di armi. «Ad oggi l'escalation militare è inevitabile. La corsa a queste armi è iniziata. E si potrebbe arrivare a guerre devastanti fatte e combattute da macchine. Ripeto: il treno è già partito. Per questo serve un controllo».

Peccato solo che la moratoria per avere qualche speranza dovrebbe esser appoggiata proprio dai governi che sul quel treno pare siano saliti per primi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LEADER



IRISCHI

Non abbiamo molto tempo per agire: una volta aperto il vaso di Pandora, sarà difficile richiuderlo

UNA LETTERA AL MONDO

Elon Musk di Tesla (nella foto) e altri 116 big dell'hi-tech chiedono all'Onu di fermare la corsa agli armamenti autonomi



IN FASE SPERIMENTALE



IL DRONE AUTONOMO PERDIX

Sviluppato dal Pentagono e dai Lincoln Labs del MIT. Potrà riconoscere dei "bersagli" da eliminare. Non sarà pronto prima di tre anni



IL DRONE TARANIS

Viene sviluppato in Inghilterra. Pensato per volare e attaccare da solo anche in missioni intercontinentali. Soprannominato "Raptor"



FOSTER-MILLER TALON SWORDS

Sono dei piccoli cingolati dotati di armi e (per ora) manovrati a distanza dall'uomo. Presto guidati dall'intelligenza artificiale



LA NAVE DA GUERRA SEA HUNTER

È della marina militare Usa: individua sottomarini e li elimina. Per ora a pilotaggio remoto. Obiettivo: farla guidare dall'AI



IL DRONE TIKAD

Armato con mitragliatore e lanciatore di granate (non è autonomo ma quando lo sarà sarà ancora più pericoloso)